

CATEGORIA ADULTI

Il mandorlo

I pensieri si accalcavano l'un l'altro, senza tregua: ripartire o restare, abbandonare ancora una volta tutto per una spasmodica ricerca di sé, di considerazione o fermarsi un attimo, guardarsi intorno, respirare e tentare di riempirsi l'anima di quiete.

Più volte, Paolo, aveva smarrito la strada e più volte l'aveva ritrovata; una strada che porta a casa, che porta ai legami più cari, più intimi. Lo conosceva bene quel cammino, aveva tante deviazioni, tanti piccoli percorsi, talvolta anche tortuosi, ma che quando tutto sembrava aver perso di senso lo riportavano alla via principale, ai suoi affetti, a quel piccolo mondo che lo aveva sempre abbracciato.

Intorno a lui c'erano solo silenzio, vitigni abbandonati e qualche mandorlo in fiore; già, perché quando aveva bisogno di riflettere, Paolo, tornava sempre lì, a camminare nelle vigne di Padan che un tempo erano state cariche di succosi acini di Petit Rouge e Cornalin, e ricche di colori: un brillante verde in estate e un carnevale di tinte aranciate in autunno. Ma adesso tutto era passato, le vivide tinte avevano abbandonato la collina, rimanevano solo le secche piante, desaturate dai colori e dalla vita; la stessa vita che aveva abbandonato anche il corpo del suo caro nonno.

Per quel motivo Paolo era ritornato ad Aymavilles il mese precedente, per dare l'ultimo saluto a quell'uomo che lo aveva amato e cresciuto, che lo aveva educato al rispetto della terra e gli aveva trasmesso la passione per l'agricoltura.

Da bambino, i due, passavano interi pomeriggi insieme dove il nonno gli spiegava come si coltivava un terreno, come ci si prendeva cura delle piante e dove rispondeva, felice, alle innumerevoli domande di un bimbo curioso e affascinato da quel mondo.

Per Paolo non c'era nulla di più bello che ascoltare i racconti di quel vecchietto che sembrava sapere tutto delle sue vigne. Gli aveva insegnato la costanza del lavoro, la necessità di prendersi continuamente cura di ciò che si ama per ottenere i frutti migliori, l'importanza di non trascurare quello che era invisibile e apparentemente inutile, perché anche il più piccolo elemento poteva concorrere allo scopo finale:

– “Vedi, Paolino, ogni vigna ha i suoi mandorli, che fiorendo precocemente attirano le api, facilitando così l'impollinazione delle viti stesse”.

Poi, Padan, indicò con la sua grande mano, consumata dalla terra, uno dei tanti ricciolini che fuoriuscivano alla branca della vite:

– “guarda qui, questi sono fondamentali per la crescita dei nostri vitigni, si chiamano viticci e aiutano la pianta ad ancorarsi, così da farla crescere dritta e solida; l'avresti mai pensato?”.

Certo che no, Paolo non sapeva nulla, non conosceva pressoché niente di quello che lo circondava, ma le parole del nonno lo ammaliavano e si imprimevano nella sua testa, indelebili, proprio come la “storia” del mandorlo, che era sicuramente la sua preferita.

Proprio come invecchia il vino, anche Paolo era maturato, era diventato un uomo e aveva preso la sua strada, lontano dai suoi cari, dalle colline di uva che lo avevano visto crescere e da quegli affetti che mai nulla gli avevano fatto mancare. Non sapeva realmente se il percorso intrapreso fosse quello giusto: si sentiva inappropriato; ovunque andasse lo invadeva un senso di smarrimento, come se il vagare alla ricerca della propria affermazione non lo appagasse di tutti gli sforzi fatti, gli

sembrava di non ottenere mai i risultati desiderati; era stato cresciuto con amore e attenzioni, eppure adesso si sentiva vuoto, privo di curiosità e senza un apparente scopo da raggiungere. Lui, che nella vita aveva sempre creduto fortemente nelle proprie capacità e nel fatto di poter ottenere grandi risultati, a distanza di anni, si sentiva un inetto.

In passato si era sempre adoperato per riuscire nei suoi intenti: studente modello, si era laureato in botanica e nel giro di poco tempo aveva ricevuto diverse offerte di lavoro, ma proprio in quel periodo qualcosa in lui era mutato: lo paralizzavano mentalmente la paura di non farcela e l'idea di deludere chi tanto lo aveva sostenuto; così, invaso da ansie e timori aveva preso la decisione di lasciare Aymavilles, sentiva la necessità di ritrovare sé stesso, di ricongiungersi a quel Paolo che stava diventando evanescente, e per farlo doveva smuoversi, abbandonare un presente che lo metteva apparentemente in ombra a fronte di un possibile futuro dove diventare qualcuno e dove, forse, gli sarebbe stata data l'importanza che tanto ricercava.

Bruxelles era stata solo l'ultima delle varie città che lo avevano ospitato, rifugio e prigione nello stesso tempo.

In ognuno di quei luoghi, Paolo, si era fermamente convinto di mettere le radici, di sistemarsi lavorativamente e affettivamente e finalmente di ritrovarsi, dando un senso alla propria esistenza. Ma così non era: si susseguivano relazioni che nel tempo andavano a morire, luoghi che lo opprimevano, lavori che non lo facevano sentire apprezzato e appagato e non gli permettevano di cogliere il frutto del suo continuo faticare. Mentiva a sé stesso, si raccontava che la prossima volta sarebbe andata meglio, che quel vento incessante che sentiva nel petto prima o poi sarebbe calato per diventare una piacevole e dolce brezza, e non per tramutarsi ancora una volta in tempesta.

Quando la notizia della morte di Padan l'aveva raggiunto non aveva perso tempo, aveva fatto nuovamente le valige e lasciato il Belgio, non immaginava per quanto tempo sarebbe stato via, non voleva saperlo; la tempesta era tornata e stava di nuovo imperversando nel suo animo.

Con il petto gonfio di dolore per la perdita del nonno e con quel malessere che ormai da tempo lo accompagnava, Paolo si era diretto nella sua Valle, pieno di timori e paure: come poteva presentarsi alla sua famiglia mentendo ancora una volta, fingendo felicità dove invece c'erano solo vergogna e fallimento?

Ora era lì, seduto sotto al mandorlo fiorito della vigna di famiglia, ad Aymavilles, su quelle colline vicine al castello, che caratterizzavano il paesaggio e lo rendevano unico.

Padan non c'era più, ma la sua presenza si avvertiva forte, e nonostante quel posto sembrasse ormai dimenticato da tutti, Paolo riviveva con l'immaginazione i momenti trascorsi lì: ricordava la vendemmia e le giornate passate a lavorare con il nonno, ripensava alle chiacchiere e alle storie di quel vecchietto che fieramente aveva portato avanti la sua passione e l'aveva condivisa con chi amava.

Nelle sue riflessioni si sentiva così stupido, gli era sembrato assurdo aver lasciato tutto per cercare qualcosa di così intimo e personale lì di familiare non avrebbe mai trovato nulla; ricercava in posti lontani una parte di sé che non aveva realmente smarrito, ma che doveva semplicemente accettare.

Si raccontava che i suoi viaggi, o meglio, la sua fuga e i suoi continui cambiamenti l'avrebbero aiutato a costruire qualcosa di proprio e unico, quando invece ciò che stava facendo era solo alimentare una falsa ideologia che lo stava lentamente oscurando.

Era tutto più chiaro e per la prima volta si stava rendendo conto che quello che aveva inseguito per molto tempo era l'approvazione altrui e non la consapevolezza di sé. Gli ritornavano nella testa le parole del nonno e stava capendo solo ora che doveva semplicemente accettarsi senza scendere a compromessi o raccontarsi inutili bugie, senza dover primeggiare in una società che avanza pretese di volta in volta più difficili da soddisfare. L'accettazione era ciò che aveva rincorso per tutto il tempo, ma quello che aveva sbagliato era cercarla negli altri anziché in lui.

La storia del mandorlo, l'insegnamento lontano passatogli da Padan, ora prendeva tutto un altro significato e diventava metafora di quell'accettazione stessa, perché anche un albero, piantato lì apparentemente senza motivo, in realtà era fortemente essenziale e concorrevano, insieme a tanti altri piccoli elementi, alla riuscita della vendemmia.

Gli anni trascorsi lontano dai luoghi materni e dai suoi affetti lo avevano comunque fatto crescere, l'avevano trasformato e temprato nonostante le difficoltà incontrate e i diversi insuccessi, e adesso maturava in lui l'idea di poter accogliere un nuovo inizio, non più fuggendo da tutto, ma rimettendosi su quel sentiero familiare e innestandosi con ciò che lo circondava e gli apparteneva da sempre.

Doveva ricominciare dal basso, Paolo, dalla terra e da quel vitigno abbandonato che aveva bisogno di cure e di una nuova vita, che necessitava proprio di un mandorlo che lo aiutasse a rifiorire e maturare nuovamente, proprio come Padan aveva fatto da sempre con lui.